

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagaenti, anticipati

Un numero straordinario Centesimi 10

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato Centesimi 5

LA QUESTIONE MONETARIA

Sull'importantissimo argomento scritto da Parigi alla Gazzetta del Popolo di Torino.

Una questione di grande importanza per gli studiosi di cose economiche è stata discussa martedì scorso al Parlamento belga. Il signor Baerbaert ministro delle Finanze, il sig. Frère Orban ex-presidente del Consiglio dei ministri, ed il sig. Pirmex delegato alla Conferenza monetaria, hanno preso parte alla discussione, dando ampie spiegazioni alla Camera sui lavori della Conferenza monetaria e sulle ragioni per le quali il Belgio ha respinto la famosa clausola di liquidazione che la Francia vuole imporre agli Stati dell'unione monetaria latina come condizione sine qua non del rinnovamento della convenzione.

Il Pirmex ha esposto con molta chiarezza i principi generali che regolano la questione monetaria. In tutti i paesi civili i governi si sono riservati il privilegio del conto delle monete per maggior garanzia del pubblico; ma dove comincia e termina la responsabilità dello Stato? E egli responsabile della oscillazione dei prezzi che subiscono i metalli preziosi, cioè le monete d'oro e d'argento, che vanno soggette alle stesse leggi economiche e naturali di tutte le altre merci?

D'accordo col Pirmex e con tutti i più valenti economisti dell'Europa, io affermo di no — obbecché ne dica il signor Carnaud, il quale pretende di assimilare gli scudi d'argento, che non sono il segno rappresentativo, ma la cosa significata col surrogato della moneta, vale a dire, cogli assegni o la cartamoneta emessa da una Banca o dallo Stato.

È questo un paradosso economico per sostenere il quale si vuole l'inganno di un bipartito come si chiama l'inventore del bimetallismo.

Lo Stato, sostiene con ragione il sig. Pirmex, non può garantire che la qualità ed il peso delle monete; ma non è obbligato a cambiarle se subiscono un deprezzamento. È il pubblico consumatore che deve sopportare la perdita. Padrone il signor Molinari di sostenere la tesi contraria appoggiandosi sull'autorità di F. B. Say, bisavolo dell'ex ministro Leon Say, il quale ha lasciato scritto:

«È il tesoro pubblico che deve sopportare la perdita del frai, cioè del consumo delle monete, cioè la società in-

teira che ha usato la moneta, poiché non si può far sopportare questa perdita ad ogni particolare proporzionalmente ai vantaggi che ha ricevuti.»

Si osservi però che il grande economista, alla cui autorità mi richiedo, parla della perdita risultante dal consumo e non dal deprezzamento del valore intrinseco della moneta. Stocoma è lo Stato che esercita il privilegio del conto, i guadagni e le perdite naturalmente spettano al tesoro pubblico.

Che il signor Molinari rilegga bene ciò che il Say ha scritto sull'importante questione e vedrà che si troverà d'accordo col signor Pirmex.

In principio è il Belgio, né l'Italia non sono obbligati a rimborsare in oro alla Francia i loro scudi d'argento che circolano nel territorio della Repubblica francese e tale principio è stato sostenuto anche dai delegati italiani alla Conferenza, conformemente alle istruzioni ricevute dall'on. Magliani. E vi ho già detto per quali ragioni l'Italia è costretta a passare sotto le forche caudine della Francia accettando la clausola della liquidazione.

Se la Francia possiede, supponiamo, duecento milioni di scudi italiani, egli è perché ci ha dato in cambio altrettante monete di un valore eguale.

La Francia non ha da fare altro che comprare merci per disfare degli scudi italiani, e così la liquidazione si farebbe naturalmente senza perturbazione.

La clausola della liquidazione è dunque superflua. Del rimanente sono d'opinione che gli scudi d'argento belgi e italiani continuino a circolare in Francia anche senza la Convenzione, come continuano a circolarvi le monete d'argento svizzere per il cui ritiro l'Italia ha pagato alla Francia ottanta milioni.

Nessuna legge può regolare il movimento naturale degli scambi, le relazioni commerciali fra popolo e popolo. I negozianti francesi non rifiutano i franchi italiani respinti dalle casse pubbliche, perché sanno di spenderli in Italia.

Ma pure accettando le teorie di certi economisti francesi, vale a dire ammettendo l'obbligo della liquidazione, prescindendo dalla questione di principio ed esaminando la questione di fatto, il Belgio ha mille volte ragione di respingere le pretese ingiuste ed assurde della Francia.

Se negli Stati dell'unione monetaria latina vi sono in circolazione scudi che portano l'effigie dello stato belga, egli è perché i governi ed i particolari quando il conto dell'argento era libero e limitato, si rivolgevano alla zecca di Bru-

zelles come a una delle migliori d'Europa, per la prontezza colla quale eseguiva le commissioni, vuoi per la tenuità della spesa.

La Germania per esempio quando nel 1871 tentò di attuare il monometallismo, fece ridurre, dalla zecca di Bruxelles parecchi milioni di marchi in scudi belgi di cinque franchi che poi cambiava in oro.

Ma con questa convenzione monetaria latina, è sospeso il colpo dell'argento la Germania non può continuare il suo gioco, e dovette abbandonare il monometallismo.

La Svizzera ha sempre trovato più comodo di non aver moneta propria, e di servirsi di quella degli altri paesi. Stocché il Belgio, secondo la Francia, dovrebbe cambiare in oro quasi duecento milioni di scudi conati per conto degli altri Stati e che essi perdono il 20 0/0. Ciò non parmi equo.

Io credo che i delegati delle altre potenze avrebbero fatto meglio ad appoggiare il Belgio il quale aveva proposto lo statu-quo, prorogando la convenzione per cinque anni senza la clausola della liquidazione.

Imperocché è impossibile di determinare oggi come si farà la liquidazione fra cinque anni, non sapendo quale sarà allora il metallo in rialzo od in ribasso.

Giova ricordare che quando fu conclusa la convenzione monetaria latina, era l'argento che faceva premio, l'oro essendo ribassato, il mantenimento dello statu-quo, secondo il mio modesto parere, era la miglior soluzione della questione monetaria che tende a diventare la quadratura del cerchio dell'economia politica.

Ripeto che il Belgio, ammesso il principio del rimborso non si può obbligare a riprendere gli scudi che non ha messo in circolazione benché portino l'effigie del sovrano belga.

La quantità di scudi belgi che circolano negli Stati dell'unione latina non sono in rapporto né colla popolazione, né colla ricchezza del Belgio.

Ammetto il principio del rimborso, non si può obbligare, in diritto, che a riprendere gli scudi emessi per suo conto. Ma come fare a distinguere gli scudi emessi dal Belgio e quelli fatti coniare dagli altri Stati, se portano tutti la stessa effigie?

Sono di parere che la direzione della zecca di Bruxelles avrebbe potuto fornire dei dati statistici preziosi per risolvere il difficilissimo problema. Il Belgio aveva proposto di far sopportare ad ogni Stato, proporzionalmente, la perdita del

deprezzamento dell'argento, perdita che ascenderebbe a parecchi milioni. Tale proposta fu respinta dalla conferenza, ma meritava d'essere più a lungo discussa.

Da una problema mia esaminando la condizione in cui si troverà il Belgio se si ritira dall'unione monetaria latina, come è quasi certo, e quali misure economiche dovrà prendere affine di scongiurare il pericolo d'una crisi monetaria di cui lo minaccia la Francia.

Frattanto domani, recandomi all'Esposizione di Anversa, avrò un colloquio in proposito col signor Pirmex, io Bruxelles.

STANLEY IN AFRICA

L'avvenire del commercio Europeo

AL CONGO

Sono usciti in Inghilterra ed in Germania, ed usciranno presto tradotti in italiano dalla casa Treves, i due grossi volumi, nei quali lo Stanley racconta le sue imprese ed esplorazioni e le vicende per le quali fu fondato il nuovo Stato del Congo.

Lo Stanley è anglo-sassone ed esporter di un gran giornale; ciò vuol dire che egli è un uomo pratico per eccellenza. Quando si tratta delle proprie avventure egli è molto modesto, e quando dei costumi degli indigeni molto conciso; quando invece, vi è un ammaestramento da raccogliere e da suggerire altrui — allo scienziato come al commerciante — lo Stanley è minuzioso, esatto, quasi eloquente. Come si vede, egli forma una eccezione tra i viaggiatori africani, la maggior parte dei quali bada più alla forma pittoresca che alla sostanza utile. I loro libri potrebbero forse diventare di più, se, ormai di bozzetti africani non ne avessimo a sazietà, ma questi dello Stanley insegnano davvero qualche pagina di geografia prima ignorata, e ci mettono in grado di viaggiare domani, — se ce ne saltasse l'istinto — nelle regioni dell'ultimo nato fra gli Stati del mondo, come si fa, in Italia o in Svizzera, col rosso Badefar in tasca.

Già lo scopo che si insegue lo Stanley quando l'associazione africana internazionale lo mandò in Africa, era essenzialmente pratico. Fra il Re del Belgio e l'ex-governatore americano si era stabilito d'accordo per studiare il tracollo d'una futura ferrovia del Congo. Proprio così, e si può dire che lo Stato

viene formato adesso perché la ferrovia possa farli dimani.

Molti sorrideranno dicendo che le sono utopie. Ma lo Stanley ha le sue brave idee. Il suo progetto, egli ambisce creare, non soltanto una ferrovia del Congo, ma anche la ferrovia del Nilo, del Niger e dello Shari. Con 4000 sterline per miglio inglese si preventiva gli pare sufficiente. In tutto il paese avrebbero per la ferrovia del Congo da Vivi a Stanley Paul lire sterline 600.000, per quella del Nilo da Shakin a Barber, lire sterline 1.600.000, per l'altra di Niger, fra Rabba e Kouba, lire sterline 1.040.000, e infine per quella dello Shari da Bibago a Mogoto lire sterline 620.000. In tutto lire sterline 3.820.000. Con questi 38 milioni di lire italiane si potrebbero avere a contatto col mondo civile — o piuttosto col mondo commerciale — precisamente 51 milioni di individui e si creerebbe un traffico che lo Stanley fa ascendere ad egli assicura che non esisterà — a sei miliardi di lire italiane all'anno! Probabilmente la cifra di costo, allo stringere dei conti sarebbe alquanto maggiore, Ma, ad ogni modo, non è un grande concetto — e di quelli che, nella loro grandiosità, sono compiaciuti che dagli uomini pratici, questo di aprire al commercio tutto il Continente e di far entrare nel traffico europeo i suoi copiosi prodotti, nelle tasche europee i guadagni che esse ne possono trarre?

Questo, conclude lo Stanley — convinto, dopo il viaggio, ancora più che prima, sul suo pratico ideale — questo è il kernel of the argument, il nocciolo della cosa. E infatti, limitandoci anche solo al bacino del Congo, ecco più di 51 milioni di individui che, in parte con una breve ordinata navigazione del fiume e in parte con una ferrovia, diventerebbero produttori utilissimi e consumatori non disprezzabili.

Questa hanno chiamato al reduce viaggiatore, in un meeting nella pratica Manchester: «Dica un po' che cosa ci darebbero gli indigeni in cambio delle nostre stoffe?». E lo Stanley: «I miei cari signori, già l'anno scorso i pirati ed i bastimenti a vela esportarono dal Congo per 17 milioni di sterline e ciò mentre le comunicazioni non sono ancora possibili, o bene o male, che per circa 2900 miglia. Immaginatevi che enorme esportazione avremo, quando la ferrovia, con la sua dimanzabilità, porterà i prodotti alla principale, ai pirati, all'Europa.»

ma bella giuocata, per timore che l'aria fresca e la luce venissero a sapere i numeri che soltanto fortuna aveva potuto suggerirmi del sogno della notte. (1) Anzi d'uscir di casa aveva segnati in incognito sopra un pezzo di carta i quattro numeri: congegnai la carta all'impiegato e stetti a osservare attentamente se scriveva bene. (2) Quando mi consegnò la giuocata, pagai (3) e ripresi la porta di casa. (4)

Oh! mi sarebbe ripetersi (5), senza farmi perdere tempo e adattare carta ed incipiente, oh! mi sarebbe — dico — ripetere tutti i pensieri che occupavano la mente mia, quando giunsi a casa? È inutile, tanto è uno sforzo d'immaginazione, di probabilità, di possibilità cui non arriva nessuno (6). E meno per quelli che — come feci io — giudicano al lotto (7); perché ogni mente ha il suo concetto (8), un ideale che ama sviluppare a far apparire quasi come già realizzato, al quale non manchi che una formalità qualunque, voglia dire l'estrazione dei numeri e proprio dei quattro numeri giudei (9). La mente non è edificata (10) all'atto una

(1) Eri geloso, vile!
(2) Oh rifletti!
(3) Male!
(4) Mille volte!
(5) Io no, davvero!
(6) Allora io me ne lavo le mani.
(7) In tal caso non me lo lavo.
(8) Qui son compreso anch'io, ch'è quanto dire!
(9) Folle ardore!
(10) Sfidò io, b'è sterile.

C. F.

APPENDICE

FULGENZIO PICCANASI

D'un povero diavolo il più povero romanzo.

In voce di prefazione.

Caro Most,

Ti mando un lavoro d'un infelice amico mio che giuoca al lotto. Se credi far pubblicare le private miserie dell'amico, fiat voluntas tua.

Da esse i lettori vedranno come qualmente possa pure su i giovani di mente e di cuore far breccia il maledetto giuoco del lotto. Leggendo quel che scrive Fulgenzio Piccanasi ovvero Giacomo V., giudichino le gentili e i benevoli i pensieri — e le pene del povero toccato da tanto male.

L'argomento è certo d'attualità e di ode razzia! Avrei potuto sperare del sapiente, leggi a qualche parte del lavoro di Fulgenzio: ma se che alle volte il taglio non è indicato, e però mi son limitato a poche note dichiarative.

Vicino alla carenza del vizio, sta l'ambizione d'un giovane. Io non ho voluto toglier via questa per lasciar quella, come — per citare un esempio che forse non calza, ma che è in sé vero — e' orna la testa del poeta di foglie di quercia colla rispettiva ghirlanda. Siamo dunque noi uomini così affiat ai porci o lo sono i poeti che di ghirlande vengono ornati?

Un saluto dal tuo
agosto 1885.

Affez. amico
Carlo Fabris.

I.

Laudo ai moralisti di strappazzo e a coloro i quali tutti hanno consumato pel giuoco del lotto, il gridare a perdifiato contro l'immoralità di questo giuoco. Per me lo trovo una gradevole distrazione. Con una lira per settimana e da star occupati in calcoli, in problemi, in quibiti, o da cullarsi molta parte del giorno in rose illusioni. Io non so d'aver mai rimpianti i quattrini che ho gettati sulla ruota della fortuna, non ricordo d'una sola volta che mi sia mancato l'entusiasmo per quell'urna cieca dalla quale debbono uscire ogni sabbato cinque numeri.

Benché la probabilità di vincere siano poche assai, pure quella promessa che vediamo accanto alla giocata ci fa vivere nella speranza di poter essere toccati dalla fortuna. La spesa stessa è limitata e però nessun sacrificio pecuniario viene a correre pure d'una piccola nube il bel sereno dei pensieri.

II.

Io questa volta vincerò (1). Vincerò perché una voce interna mi sussurra che il sogno fatto è un pietoso suggerimento della fortuna che non arriva fin qui e che vuole alla premiare la perseveranza mia nel giocare al lotto, la fede mia senza dubbiezza in essa fortuna.

Bella dea, tu sorridi propizia e lo sarò pago! Bella dea, son io che ti chiamo e tu distogli la mia dalle tante voci che s'elevano a te. Io ti ringrazio... Ho sognato, e il sogno fu veramente strano e degno bene delle arti tue.

(1) È una monomania, lipemania, fottomania insanabile. Bisogna compatirla. C. F.

III.

Prima parte del sogno. — La nostra tenuta che ha nome Preziosa era traversata, nel luogo ove sorge un casotto, da molta acqua che correva torbida verso un gran fosso.

Seconda parte. — Presso l'acqua s'ergero degli alberi sui quali molti uccelli cantavano.

Terza parte. — Osservando più attentamente l'acqua, ho veduto ch'essa aveva atterrato il casotto in muratura nel quale solevano star a guardare gli uccelli che calavano al piano (1). Del casotto non rimaneva che qualche tegola rotta.

Quarta parte. — Per passare la corrente aveva io calzati un paio di stivali; ma appena messi i piedi in acqua, mi sono accorto che gli stivali erano rotti, lasciavano entrare acqua e però mi ritirai.

IV.

Queste quattro parti distinte le ricordo bene dopo destato; presi il libro dei sogni ovvero l'aco (2) della fortuna e cercai un numero per ogni parte. Acqua corrente fa 15 e acqua torbida 62. Ma per me era più importante (3) il fatto che l'acqua correva, perché generò la terza parte del sogno e così notai il numero 15. Passando alla seconda parte,

(1) Oh i bei tempi! Li ricordo i giorni passati in tua famiglia, Fulgenzio mio! Ma ora si diventa vecchi... diciamo anche noi una menzogna che è il modo di dire di tutti.

(2) Ah, dolorosa eco! Ah! parida fortuna! Infelice, tu credevi, o Fulgenzio, o ti perdevi!

(3) Guardate dove va a ficcarsi l'importanza! Pare impossibile eppur si dà!

C. F.

uccello che canta fa 2 (1) e quel numero segnò: Per la terza parte casotto da uccellare fa 56 (2) e per la quarta stivale (3) a tromba fa 31.

Così ecco i quattro numeri; 2, 15, 31, 56. (4)

V.

Erano le 7 antimeridiane del giorno 17 maggio 1885. Io l'avevo già combinato un bellissimo quattrino. Pure la letizia era un po' contrastata dalla realtà che in sacconella io non tenevo che una lira. (5) Non mi disandai per ciò; anzi dalla relativa miseria (6) trassi argomento a ben sperare. (7) Mi pareva naturale che dovesse splendere un po' di sole dopo la tempesta.

Mi vestii con una carta sollecitudine e poi, da domo l'aria di gran signore, uscii per Pordenone e via al bottigliello del lotto.

Entrai disinvolto e l'impiegato mi disse: «Dici pure!» Ma io non volevo neppur pronunciare sommamente la

(1) Raccomando caldamente questa cabala alle serve giovani.

(2) Manco male!

(3) Ma i tuoi erano due, Fulgenzio mio, e guasti, scocciati assai.

(4) Pare contento come s'avesse trovata la quadratura del cerchio, l'infelice!

(5) Saranno i disinganni! Adunque e l'astinenza! L'assidua penitenza, Che il capo gli guastar!

Forza del... quattrino.

(6) Alla grazia della relativa!

(7) Sparanza lesinghiera.

Fatti la prima a nascere

Sai l'ultima a morir.

Pietro Trapassati. C. F.

negozianti inglesi capirono... l'impresa, e a quest'ora il listino di Huter e C. The Temple, Dale Street, segna chiaramente i prezzi dei prodotti del goro, posti a Liverpool; tanto per il di palma, tanto per l'avorio, tanto per il caffè, tanto per le gomme così via.

Lo Stanley, insomma, che alcune volte si stabiliscono sull'Alto Congo, altre nelle regioni di mezzo, e così che esse potrebbero esportare più di un milione e mezzo di sterline di gomma elastica, un milione e mezzo di sterline di olio di palma, 800,000 sterline di cacao, 450 mila sterline di legni di tinte dal lago Leopoldo II, 200 milioni di orlovia, ecc. Complessivamente 150,000 tonnellate del valore più di cinque milioni e mezzo di sterline. E badate, sarebbero affari di o, perché i prodotti, abbondantissimi, hanno per poco, per niente; e le coste delle isole e delle rive del Congo non zeppate di preziosi legami, di giunco, di mogano, di tronchi agriganti dai quali scilla la gomma. Le ante, che si stendono in interminabili festoni da un albero all'altro, sono delle quali si trae la gomma elastica; le noci delle palme forniscono olio; le fibre d'altri palmizi i migliori cordaggi. Frequente è il caffè, abbondante nelle pianure e nei canneti, i elefanti che forniscono quantità inestimabili d'avorio. E così gli ippopotami.

Lo Stanley, insomma, è convinto che il nuovo Stato del Congo e le contigue regioni possano essere « l'Eldorado commerciale dell'Africa » e per fondere la sua persuasione in altrui ricorre a un esempio anch'esso patetico: « Voi — egli esclama — volgendosi ai soliti scettici, voi vantate la ricchezza e la civiltà del bacino del Mississipi; eppure esso, prima che gli venissero dato sviluppo i moderni americani, non sarebbe stato nemmeno «aragonsabile a quello del Congo. Quando le Soto navigava sul Padre delle acque, e gli indiani erano padroni dell'ampio bacino, lo spirito di indipendenza commerciale che cosa vi avrebbe rovinato? delle pollicie e dei legumi. E qui invece... »

La visione, che, d'altronde, fra alcuni anni, non sarà più tale, del grande commercio del Congo, rende quasi poeta lo Stanley. Queste regioni equatoriali dell'Africa che rimasero chiuse agli sforzi dell'islamismo, del cristianesimo e della scienza, il commercio le vincerà e l'immigrazione farà per esse miracoli di civiltà, che nell'Europa stessa, a che cosa sono dovuti se non alla formazione delle nazioni uscite dall'incrocio di molte altre; celti, unni, goti, vaudali, greci, romani, franchi, sassoni, normanni, saraceni si combatterono prima, poi si confusero; e con le loro frazioni conglobate si formarono le nuove colte nazioni di Europa. Portiamo adesso, possibilmente senza guerra — c'è posto per tutti — altre frazioni nell'Africa!

E un bel voto. E non dimentichiamo che fra quelli sul lo Stanley si rivolge

cruda (1) realtà per la quale io avrei dovuto vedere i numeri estratti (2) e dolermi nel constatare che non uno solo dei numeri così bene sognati — dettati dalla fortuna, questa vaporosa e bianca dea e bella anche se cieca (3) — non uno sarebbe uscito. Io affrettavo col desiderio il momento per l'estrazione e stadiavo il passo per l'angusta cameretta, come se veramente mi fossi trovato sulla pubblica via.

VII.

Eccomi dunque a casa, solo, seduto sur una poltrona quasi indecente, ma in un comodo abbastrata comoda. Principiai da metter ordine alle idee, ma non m'era proprio possibile. Allora presa la penna e seduto al tavolino, buttai giù questi quattro endecasillabi (4) che dimostrerono chiaramente al mondo civile come si possa esser poeti (5), o almeno ispirarsi a grandi cose (6) non all'ombra dei sepolcri, ma alla luce ideale di una vincita al lotto (7).

Ecco i versi:

Gioia non v'è maggior del disperato
d'avere un bel quaterno guadagnato.
Fuvvi talora che un ucel di seano,
io no davvero non sarò sì menno! (8)

(Continua)

(1) Forse facendola cuocere l'avresti potuta concepire.
(2) Era tanto facile chiudere gli occhi!
(3) Povera poesia d'un cuore malato.
(4) Anche dei versi! E troppo! E enorme!
(5) Modesto, il giovanotto Achao!
(6) Si alla musa dei giocatori.
(7) Oh sentite, si profana ogni sacro ideale!
(8) Valeva la pena di bastammiare tanto a lungo per poi scrivere di questa roba! C. P.

in prima linea, perché diano il loro contributo al nuovo Stato del Congo, perché — praticamente — vadano a commerciarvi ed a costruirvi ferrovie, v'hanno gli italiani.

In Italia

Audacissimo furto all'Armeria Reale.

Narra la Gazzetta del Popolo di Torino: Ieri altro una trista voce si sparse per la città. Un furto audacissimo, colossale, si era perpetrato nella notte tra la domenica e il lunedì nelle sale dell'Armeria Reale. E il furto comprendeva, a quello che si diceva, tutto il Medagliere del Re, una preziosa collezione di medaglie e monete greche, romane e italiane medioevali e moderne, le quali in complesso formano più di 80,000 pezzi.

La voce, vera nella sua base se non in tutta la sua estensione, ha arrestato la Torino una penosissima impressione. Non tutto il medagliere è stato asportato; ma il furto non cessa di essere ingente ed allarmante e per la natura degli oggetti rubati e per il luogo in cui è avvenuto.

Come abbiano potuto i ladri penetrare in luogo, si gelosamente custodito, è ciò che forma il tema di infiniti discorsi e di non poche congetture — ma che finora esattamente si ignora.

Prevalgono tuttavia e non sono possibili, a quel che pare dalle condizioni in cui il furto venne perpetrato, che due ipotesi. O i ladri si lasciarono rinchiudere lungo la giornata di ieri nelle sale dell'Armeria, o nel giardino reale. Da questo sono saliti forse per mezzo delle spranghe di ferro infisse alla muraglia, fino alla finestra che conduce alle sale d'armi, e i cui vetri si trovarono rotti. Oppure, ciò che è più probabile, rinchiusero invece nell'Armeria ed involati gli oggetti che a loro parvero il più di maggior valore, dalla medesima finestra discussero, per mezzo di corde, nel giardino reale. Quello che è fuori di dubbio si è che dal giardino sono usciti verso la via Rossini, poiché alcune monete e medaglie si trovarono sparse per i viali e precisamente nella direzione del muricciolo che mette in via Rossini.

Oltre a questi oggetti, probabilmente perduti nella confusione e nella paura di essere scoperti (se pure non sono dovuti a qualche stratagemma da provati bricconi), delle trame di sangue si rinvennero sulla ghiaia del giardino e sul davanzale della finestra o necessariamente o con l'azione sparso.

Oggetti di raro valore vennero dimenticati o lasciati, colla speranza di bottino maggiore lungo le sale, per cui gli audacissimi furtivi ebbero a passare. Tuttavia il valore di quelli involati raggiunge sempre la cospicua somma di circa 160 mila lire, comprendendosi nel furto le cose seguenti:

Corona in oro, donata dalla città di Torino a Vittorio Emanuele II.

Corona in oro, donata dalla città di Napoli a Vittorio Emanuele II.

Due staffe in argento dorato, donate dal Gran Sultano a V. E. II.

Undici medaglie al valor militare; parte in oro e parte in argento.

Quattro monete in oro, del valore di lire 20, trovate negli scavi fatti in Crimea.

Un ciondolo da orecchia, fabbrica di Campobasso, con impugnatura in avorio, lavorata a rilievo, rappresentante due putti che iscorrono il busto di V. E. II.

Quattro collane della SS. Annunziata, in brillanti.

Una placche in oro e brillanti.

Una tabacchiera in oro e brillanti, con cifre: V. A.

Altra in oro e brillanti, con ritratto in miniatura della Regina. Maria Ferdinando.

Altra in oro e smalti, con ritratto di un principe di Savoia del secolo XVII.

Necessari in agata, oro e pietre fine.

Miniatura con ritratto di Carlo Alberto, principe di Carignano, montata in metallo argentato e dorato.

Porta-profumi in oro, a lavoro in basso rilievo, del secolo XVII.

Sigillo in oro con perle, smalto e pietre, con stemma reale.

Un bracciale in oro, con 5 miniature di Carlo Alberto e sua famiglia, e con 5 brillanti.

Altro con 20 mori di corniola, riuniti da foglie d'alloro in oro smaltato, con medaglione in bronzo ed effigie di Carlo Alberto.

Un calice in argento dorato, con rappresentazione sacra in smalto, lavoro del secolo XVII, con gamba e piede moderno in bronzo dorato, a rilievo.

Un ciondolo in oro ed in argento di mediocre lavoro con vari cammei moderni.

Questi gli oggetti rubati, e questo il

valore reale, intrinseco del furto. Ma che dire del danno che la ragguardevole collezione, fornita di pezzi di esimia rarità e una delle migliori che abbia l'Europa, viene per tal modo a toccare? Che dire del valore, numismatico e artistico, inestimabile di molti fra gli oggetti rubati? Che dire di quello, che ognuno quasi porta con sé per i patrii e sacri ricordi che ad esso vanno legati?

All'Estero

Le perdite francesi al Tonchino.

Si è fatto il computo degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati delle truppe di marina morti al Tonchino per cause diverse, cioè tanto uccisi dal nemico, quanto morti della colonia in seguito a ferite o per malattie. Dopo la morte del comandante Rivière fino all'entrata in comando del generale De Courcy, 10,070 uomini sono stati successivamente inviati al Tonchino. Su questo numero la sola fanteria ha perduto 688 uomini, l'artiglieria di marina ne ha perduti 91. Si sono quindi registrati 747 decessi fra le truppe di marina in due anni.

Notizie celeriche.

Madrid 18. In 39 provincia 8216 casi, morti 1331. Mazzano notizie di tre provincie.

Tolosa 18. Un soldato è morto di colera.

Marsiglia 17. Oggi 24 decessi.

Londra 18. Lo Standard ha da Berlino: La Germania indirizzò alle potenze una circolare notificando di avere occupato le isole Caroline. Attendesi di vedere la maggior parte delle potenze appoggiare le proteste della Spagna.

In Provincia

Gemona 18 agosto.

Grave incendio a Gemona.

Ieri sera poco dopo le nove, una densa colonna di fumo elevavasi sopra un piccolo gruppo di case, poste sulla strada principale, che conduce da Gemona alla stazione ferroviaria, nella località detta di sotto castello.

Il crepitio delle fiamme, che alte si sollevavano sopra il tetto, di quella posta nel mezzo, e che mandavano un chiarore sulle circostanti prominenze, da raggiungere quasi le sommità del Quarant, annunciavano lo sviluppo d'un incendio.

La notizia prima incerta e confusa fu poi confermata, dal rintocchi della campana del castello e di tutte le chiese.

La popolazione che era già ritirata nelle proprie case, improvvisamente accorse all'aperto per informarsi dell'accaduto.

I Reali Carabinieri, l'Ufficialità ed i soldati Alpini qui stazienti, le Guardie di Finanza, tutti i componenti il Municipio, e le Autorità Civili frammiste ai cittadini accorsero sul luogo indicato dal disastro, che fin sulle prime si presentava in modo spaventoso. Altri colti trovarsi già a prestare aiuto, fra cui il giovane Pittini Giuseppe fu. Giacomo e Pischietti Antonio, che penetrati in una camera per sottrarre alle fiamme, quei pochi suppellettili che vi esistevano, rinvennero un bambino di pochi mesi che tranquillamente dormiva e che posero a tempo in salvo, poiché il fuoco poco dopo aveva già investito anche quella camera. Pochi furono gli utensili che si poterono salvare per l'estendersi rapido dell'incendio. Molti furono gli accoramenti ma più i curiosi, che non contenti di aver occupati tutti i circostanti luoghi, davano si poteva vedere il miserando spettacolo, si spinsero sin dove avveniva, recando così nessun aiuto e confusione, per cui ben fece il signor comandante degli alpini a far sgomberare il luogo del disastro dai semplici curiosi, che impedivano l'azione ai volontari.

Questi furono mandati casa per casa a far incetta di recipienti e perciò un servizio regolare ed un po' d'ordine, non si ottenne che dopo un'ora circa d'attività era conosciuto l'incendio.

Questo Capo stazione ferroviario, accorso sul luogo, e compreso dall'urgente necessità, gentilmente offerse e pose a disposizione la pompa idraulica dell'Amministrazione ferroviaria, ciò che fu di non lieve giovamento per circoscrivere ed isolare l'invasione incendio. Il commerciante Signor Giuseppe Pittini fatti attaccare due propri cavalli ad un carro con una botte faceva trasportare acqua dalla roggia di Piovega, mentre per mezzo di una catena di persone, che dalla fonte della Gemina arrivava al luogo del disastro, si costituì un servizio regolare di spegnimento.

Tra sono le cose danneggiate, una di certo Baldassera, la seconda del pittore sig. Giacomo Brolo, e la terza d'altro Baldassera.

Il danno si calcola possa ascendere a diverse migliaia di lire, che dovrà essere integralmente sopportato dagli infelici proprietari che si raccomandano alla pubblica carità per avere un sollievo ed essere soccorsi nelle attuali loro calamità. Sino da un anno essi erano assiderati dentro gli incendi, ma fallita la società, e nata in loro la diffidenza non vi providero altrimenti. L'incendio durò sino alle tre di questa mattina, per cui solo allora si ritirarono dal luogo le Autorità civili e militari col maggior numero degli soccorsi, rimandandone pochi a guardia di altri danni, ed a custodia dei pochi utensili e suppellettili strappati alle fiamme.

E dovere, in questa dolorosa circostanza di segnalare, alla pubblica attenzione tutte le Autorità civili, militari e municipali, che fossero eminenti servizi col provvedere, a che meno doloroso ed esteso riuscissero le conseguenze. Il clero pure prestò largo tributo di concorso ed opera.

Che se i più distanti ottadini gareggiano in operosità, pure si videro molte opere di arte, quantunque stanche dalle fatiche del giorno, cooperare efficacemente a domare l'elemento divoratore.

Non si può per altro reprimere il vivo rammarico provato per l'indifferenza ed apatia dimostrata dalla classe agricola, che se accorse non mezzo numero per curiosità, ben poco o nessun aiuto prestò alla bisogna. Essa ha così dimostrato chiaramente, come punto non sapia ispirarsi, e meno poi praticare quegli atti e santi principi insegnati dal Vangelo di venire in aiuto del misero colpito dalla sventura. Fu ancora fortuna che l'incendio si sia sviluppato in un piccolo gruppo di case isolate, che placido fosse il tempo e che vicino ad esse vi esistesse una cisterna contenente una discreta quantità d'acqua, che fu la prima e sola, che per diverso tempo si è potuta usare contro l'elemento distruttore. Sa tale infortunio fosse occorso in altre parti del Comune, dove più aggruppate sono le case e più abbondanti le materie infiammabili; per la sordidezza, ed anzi assoluta mancanza d'acqua, senza pompe idrauliche e relativi utensili a corredo, i danni sarebbero stati incalcolabili.

Il fatto attuale sta pertanto di aprone a sollecitare tutti i provvedimenti all'opo indicati, perché al sopravvenire di simili sventure non si trovi sprovvisti del necessario. Le istanze fatte, perché si provveda ad una nuova condotta d'acqua non soltanto per gli usi domestici, ma eziandio per avere serbatoi atti a qualunque evenienza, non rimangono ulteriormente inasprite, ma dopo gli studi e progetti fatti, divergono una realtà nel termine più breve compatibile.

E dopo provveduto al principale elemento, l'acqua, si fornisca il comuque di macchine idrauliche coi relativi utensili, e buon numero di recipienti, per istituire un servizio d'estinzione degli incendi che possa esser utile in tutte le possibili evenienze.

In Città

Tirolesi e non friulani. Alcuni giornali d'Italia davano ieri la notizia (che fu anche riprodotta da taluno dei nostri giornali locali) come a Basalla — fra Alessandria e Genova — nei lavori della nuova Galleria fosse scoppiata una rissa tremenda fra operai piemontesi e friulani.

Quei giornali adducendo la causa della rissa, contenevano delle espressioni poco simpatiche verso i nostri, accusandoli niente meno di essere antipatrioti, antitaliani.

Informazioni più recenti e sicure che troviamo in autorevoli giornali, come a mo' d'esempio nella Gazzetta Piemontese, confermano invece che non fra piemontesi e friulani, ma fra piemontesi e tirolese ebbe luogo la rissa sanguinosa.

Siamo lieti di ciò per la fama degli operai nostri, che è stata sempre ottima sotto ogni rapporto, e noi fermamente crediamo continuerà a durar tale per sempre.

Pel festival del 30 agosto.

Corso della bighe. — Nel dare ieri i nomi dei Cavalli e dei Guidatori, abbiamo ommesso di pubblicare anche il nome della Staffetta; essa chiamasi Train fast, express. Di questa omissione chiediamo venia ai nostri cortesi e gentili lettori.

La famiglia africana. — L'Impresa è stata tanto gentile di accogliere pre-surosamente il nostro desiderio di vedere esposti i passaporti arabi della famiglia africana di Massera, vicino alla fotografia, e noi la ringraziamo. Abbiamo veduto molte persone fermarsi dinanzi ed osservare le fotografie dei Massera non soltanto, ma a lambiccarsi

anche il cervello, inutilmente banissimo, per decifrare quei documenti, che sono una novità interessante per quelli che dell'Africa non hanno se non letto o udito parlare.

Ora che siamo sicuri sulla verità di quella famiglia, siamo disposti a dir parlare e vedere quei tipi. Sebbene non saremo in grado di comprenderli, pare gradiremo vederli quell'Alfama, che d'ora innanzi sarà obbligatorio nelle nostre scuole, dopo che l'Italia si è proposta di civilizzare quei paesi.

Oi permettiamo inoltre rivolgere all'Impresa un'altra preghiera. Noi i molti Ottadini, preghiamo l'Impresa a voler indicare il giorno e l'ora d'arrivo degli Africani, che vorremmo andar loro incontro alla stazione per darli il benvenuto.

Grande serraglio. — Abbiamo ricevuto ulteriori particolari. Nel grande serraglio avremo intenzione che una collezione composta di Uccelli di Paradiso, che nessun serraglio al mondo finora ha potuto raccogliere. Gli uccelli di Paradiso, la cui grossezza varia da quella del merlo a quella dell'allodola, differiscono da tutti gli uccelli dello stesso ordine, per i loro colori splendidi, per la loro eleganza e per la forma delle loro penne. Hanno il becco dritto o leggermente ricurvo, operoso alla base da una membrana guarnita di piume che nasconde le narici. La loro gamba di mediocre lunghezza molto arrotondata; le zette e le setime penne oltrepassano le altre.

La coda è rettilinea formata da rettrici. Nel maschio di parecchie specie, le piume dei fianchi, lunghissime, morbide, vaporose, formano ornamenti che l'uccello può spingere a serrare a volontà. Le penne della femmina sono più semplici: non ha ornamenti ai fianchi. Gli uccelli del Paradiso s'incontrano specialmente nella Nuova Guinea o Papuasia, nelle isole vicine, Arn, Salwatti, Meyol, Waigini.

Sulle 18 specie degne di comporre la splendida famiglia, undici si trovano adombrati nella grande isola del Papua, situata al Nord del continente australiano, e che colla sua punta occidentale penetra nella Malesia. Quando gli antichi viaggiatori europei arrivarono alle isole Moluche, in cerca della noce moscata e del garofano, vennero loro presentate delle penne di uccelli così belle, ed essi furono colpiti da ammirazione.

Poi trafficanti malesi era l'uccello di Dio. I Portoghesi di loro non vedevano né ali, né piedi, e per ciò li chiamavano: Uccelli del Sole. V' sono in quella isola degli uccelli d'oro che non posano mai a terra, e non si possono contemplare che morti; ha dato il poeta Camões parlando di brillanti uccelli di quelle regioni.

Gli eruditi olandesi li battezzarono Uccelli di Paradiso. Uno di essi, Giovanni Van Linschoten scriveva nel 1659 « che queste meravigliose creature abitavano l'aria; e che, avendo né ali, né piedi non si posavano a terra che per morirvi ». Nel 1699, W. Engel compagno di Dampière, ebbe la rara fortuna di vedere degli uccelli di Paradiso.

Finalmente nel 1700, non ne erano ancora stati veduti in Europa e non si possedeva alcuna nozione sul loro modo di vivere. Il naturalista francese Lesson, nel suo breve soggiorno nella Nuova Guinea fu il primo scienziato a cui fu dato di vedere gli uccelli del Paradiso vivi; ed al mondo intero non che, e Mr. Orlandi che ne possiede.

X. Y.

Amministrazione delle Poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1.116.332

Libretti emessi nel mese di giugno » 20.026

N. 1.136.358

Libretti estinti nel mese stesso » 7.772

Rimborse N. 1.128.586

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 159.072.170,84

Depositi del mese di giugno » 9.943.982,08

L. 169.016.152,92

Rimborsi del mese stesso » 9.560.210,88

Rimborse L. 159.455.922,04

Rispetto verso il pubblico.

Oi scrivono:

In via Rauscedo, al n. 32 abita una famiglia veneziana, e in essa vi sono dei ragazzi assai screanzati. E da vario tempo che io transito per detta via, e parecchio sare ho veduto che questi ragazzi in parole attaccano da una finestra all'altra della contrada, un filo, dimodoché ogni persona che

passa in quel mentre, dove o colla bocca o col naso o cogli occhi rompere detto filo, precisamente come i cavalli alla corsa in giardino.

A me è toccata varie sere la poco salutata scena, e non a me solo ma a molti abitanti della città.

E' un inconveniente che varrebbe la pena venisse tolto. Certi cosa che palon scherzi flautando alle volte non dal tutto bene.

Alla «Stella d'Italia» I concerti che vengono dati in questo elegante Restaurant incontrano sempre più il pieno aggrado del pubblico.

Gli artisti esecutori piacciono a sono applauditi. La signora Emilia Ronzato-Domenichini canta con molto brio le sue vivaci canzonette veneziane, e specialmente quella «Cha peca» e la romanza: «Vorrei morire». Si distingue poi anche tanto negli «oli» d'opere serie che nei duetti e terzetti d'opere serie e buffe. E' dotata di buona voce, è assai bella e veste sfarzosamente.

Il tenore signor Fiorini e quella, vocale e sempre cara conoscenza del bravo basso comico signor Luigi Taboga, piacciono pur molto e vengono sempre applauditi.

Accompagna al piano il bravo maestro signor Domenichini.

In una parola i concerti vocali-instrumentali che si danno regolarmente alla **Stella d'Italia** meritano tutto il favore che godono, da parte del pubblico udinese.

Teatro Minerva. Splendida riuscita anche la rappresentazione di ieri. Ad onta del cattivo tempo, il teatro riboccava di spettatori.

L'opera **Ebrei**, fu come sempre eseguita inappuntabilmente e i principali artisti furono applauditissimi.

Dopo il 1° atto l'esimo tenore Mazzolani, che è il beniamino del pubblico nostro, cantò da par suo la famosa romanza della **Jone**.

Per domani giovedì è annunciata la serata d'onore di questo valentissimo cantante.

Oltre all'Ebrei verrà dal sergente in unione alla distinta prima donna signorina Matilde Harz, eseguito il duetto dell'opera **Guaraní**, del maestro Gomez.

Massime e sentenze

Il desiderio di sembrare abili impedisce le più volte di diventarli.

La Rochefoucaud.

Educare un uomo significa fare un individuo che non lascia nulla dietro a sé: educare una donna è fare la generazione avvenire.

Laboulaye.

Nota allegra

Sentenza trovata sopra un album di uno della bohème:

Durante la vita si può qualche volta lottare con la propria coscienza, giammai però contro il proprio stomaco.

Un libertino, il quale vuole sposare una cocotta, domanda a suo padre il consentimento al matrimonio.

Il mio consentimento, risponde il padre, d'un tratto, ma lo lo serbo... pel tuo divorzio!

Arrenditi diceva con accento impetuoso un rodomonte al suo avversario nell'atto di venire alle mani per una contesa.

No, mai!
No? Ebbene, voglio farti vedere che lo sono più generoso di te: m'arrendo io!

Sciarada

Chi non gode la vista del primo
Trova conforto al suon del mio secondo;
Ma conforto non trova in questo mondo
Chi non vede la faccia dell'intero.

Spiegazione della Sciarada precedente
Ma-nu-ico.

Varietà

Altro che gli scandali di Londra. Telegrafano alla Lombardia:

A Napoli la Questura perquisisce la casa di un certo Delga, ex-impiegato della prefettura già destituito ed arrestato come complice di falsificatori di biglietti di Banca, vi scoprì delle lettere di una società di truffatori di New-York che gli chiedevano delle fanciulle minorenni per destinarle alla prostituzione e gli offrivano da mille a 2 mila lire per ogni fanciulla.

Notiziario

Dorides e De Vecchi.

Roma 18. Perdura l'impressione grave prodotta dall'arresto di Dorides e De Vecchi. La lettera pubblicata dal fratello di quest'ultimo sulla **Gazzetta Livornese** è oggetto di commenti svariati. E' positivo che il De Vecchi e sua moglie tentarono suicidarsi. — Egli aveva uno stipendio di L. 2550. — Gli arrestati vennero condotti alle carceri nuove. — Le carte e i commenti sequestrati sono relativi alle torpediniere e alle grosse artiglierie. Assicurate che negli interrogatori gli imputati si mantengono negativi. Ma è un fatto che oggi l'autorità giudiziaria convalidò il loro arresto. — Dicesi che trattandosi di alto tradimento, il processo si farà dal Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, a tenore dell'art. 48 dello Statuto. — Vuolsi che il Dorides avesse segrete relazioni coll'ambasciata di Francia presso il Vaticano e sfruttasse quella presso il Quirinale.

La posizione del signor Decaisne, del quale Dorides era spesso commensale, si è fatta in ogni modo delicatissima. — Parlati di altri complici ma bisogna accogliere con riserva tutte le notizie a sensazione.

Guerra e Marina.

L'on. Ricotti è tornato oggi; conferì tosto coll'on. Brin intendendosi per disposizioni regolamentari secondarie riguardo all'Africa. Pare che nel settembre sarà sostituito da nuove truppe tutta o parte della guarnigione di Massaua.

Varie.

L'on. Depretis è atteso a Roma il 22. Egli visiterà prima a Monza S. M. il Re forse contemporaneamente ai principi di Prussia.

Ottimo le notizie sanitarie nel Regno.

Il Padre Bonomi recasi a Vienna, ma è erronea la voce di una sua missione presso l'imperatore da parte del Papa.

L'on. Visconti-Venosta parlerà a Oderzo ai suoi elettori in settembre.

Telegrammi

Merna 18. Il Consiglio federale decise di assimilare i sapori medicinali alle medicine paganti i diritti d'entrata di 100 fr. per ogni 100 kilogrammi.

Torino 17. La notte scorsa fu rubata una parte del medagliere, esistente nell'armiera reale, per un valore di 300,000 lire.

Dubino 17. Il Viceré visitando Galway, ricevette un'accoglienza entusiastica. 50,000 persone lo attendevano alla stazione.

Il viceré rispondendo a un indirizzo, disse essere intenzione del governo di fare del suo meglio a favore del popolo irlandese.

Madrid 18. Il Governo prepara una offerta dei diritti della Spagna sulle Caroline il cui possesso è effettivo. I giornali si occupano vivamente della questione. Il **Globo** domanda un arbitrato. I giornali ministeriali sperano che la Germania riconoscerà i diritti della Spagna.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico dell'12 agosto N. 21 contiene:

(Continuazione e fine)

Nella esecuzione immobiliare promossa dalla r. amministrazione delle Finanze di Udine, esecutante contro Bianchi Gio. Pietro fu Antonio di San Daniele esecutato, con sentenza del Tribunale di Udine ed in seguito a pubblico incanto fu venduto l'immobile sito in S. Daniele all'esecutante r. amministrazione per il prezzo di lire 761. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 26 agosto corrente.

Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Udine reca a pubblica conoscenza che nel giorno di lunedì 31 corr. agosto ore 12 merid. si terrà in quell'Ufficio una pubblica asta per l'appalto della fornitura di carte, stampe ed altri articoli di cancelleria occorrenti agli uffici del Monte e della Cassa di Risparmio nel quinquennio da 1 gennaio 1886 a 31 dicembre 1890. Il termine utile per l'offerta di ribasso del ventesimo va a scadere col giorno 15 settembre p. v. ore 12 merid.

La Prefettura di Udine avvisa che alle ore 10 ant. di lunedì 31 del corr.

mezzo presso quella Prefettura, si addurrà col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto dei lavori di rialzo, ed ingrosso dell'argine sinistro del Medusca dall'origine delle opere di seconda categoria fino alla fronte dell'abitato di Rauscedo dell'estesa di metri 1600, in Comune di S. Giorgio della Richiavella per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 18,806.

La Prefettura di Udine avvisa che alle ore 11. ant. di lunedì 31 corrente presso quella Prefettura si addurrà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto dei lavori di rialzo, ingrosso e parziale trasporto dell'argine sinistro di Tagliamento a metri 701 inferiormente all'idrometro della Volta fino all'abitato di Portogada dall'estesa di metri 1672 in Comune di Latisana, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 14,855.

Il Tribunale di Udine, funzionando in sede di Commercio ha dichiarato il fallimento di Berlotti Mario fu Giovanni negoziante in cartoleria con bottega in via Cavour di questa città.

Nel n. 22 del 15 agosto, contiene il seguente:

La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche avvisa che viene per la costruzione della ferrovia Udine-Cividale attraverso il territorio di Udine estero, pronunziata l'espropriazione dei terreni appartenenti a varie ditte.

Ad istanza della Casa degli Esposti di Udine faciente anche per conto di Valentino Ballalite detto anche Ballabile in giudizio dal sottoscritto rappresentata, ed al confronto di Medon Giovanni, Maria-Annunziata, Maddalena, Marcellina e Carolina fu Domenico di Savalons, moglie la seconda a De Olla Nicolò, la terza a De Cilla Osvaldo e l'ultima a Di Giusto Giovanni, seguirà nel giorno 3 ottobre 1885 ore 10 ant. avanti il Tribunale di Udine la vendita al pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Savalons.

A tutto il giorno 10 settembre venturo resta aperto il concorso al posto di maestro elementare della scuola maschile di Seguals con lo stipendio di Lire 700.

Il Sindaco di Maniago avvisa che il progetto che contempla i lavori di costruzione della strada obbligatoria da Maniago a Frisanco per la Valle del Colver, viene depositato in quell'Ufficio Comunale per giorni 15 consecutivi.

Il Comune di Arzene avvisa che il progetto per la costruzione della strada detta di S. Lorenzo al confine con Casarsa, rimarrà esposto in quell'Ufficio Comunale per giorni 15.

La Prefettura di Udine avvisa che alle ore 10 ant. del 2 del venturo settembre presso quella Prefettura, si addurrà, all'incanto per l'appalto dei lavori di ricostruzione del tratto d'arginatura destra del torrente Meschio compreso fra il ponte ferroviario e quello della strada comunale da Sacile a Francovich in Comune di Sacile della estesa di metri 3080 per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 37,140.

La Prefettura di Udine avvisa che alle ore 11 ant. del 2 settembre, presso quella Prefettura si addurrà, all'incanto per l'appalto dei lavori di rialzo, ed ingrosso con parziale ritiro dell'argine destro del Tagliamento da Solazetto al principio dell'arginatura destra della Rotta del Cavour dall'estesa di S. Michele al Tagliamento per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 15,560.

Il comune di Trivignano avvisa che alle ore 9 ant. del giorno 1 settembre p. v. in quell'ufficio Municipale, si terrà un pubblico incanto per deliberare al minor offerente l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade comunali e riparazioni ai manufatti esistenti lungo le stesse pel quinquennio 1886 a 1890. Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà alle ore 12 mer. del giorno 18 settembre suddetto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18.
Rendita god. 1 gennaio da 98.25 a 98.48 id. g. 1 luglio 95.45 a 95.60. Azioni Banca Nazionale 2. Banca Veneta da 2. Società di Credito Veneto, 2. Società Costruzioni Venete, 2. Cotonificio Veneziano, 2. Obblig. Prestito Venezia a premi, 2.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 da 100.30 a 100.35. Belgio 3 da 100.30 a 100.35. Svizzera 4 da 100.15 a 100.45. Vienna Trieste 4 da 208. a 203.25, e da 203.25 a 203.25.

Valute.
Pensi da 30 franchi da 208. a 208.25. Banconote austriache da 208. a 208.25.

Banco.
Banca Nazionale 5. Banco di Napoli 5. Banca Veneta 5. Banca di Cred. Ven. 5.

FIRENZE, 18.
Napoleon d'oro 26.21. Londra 26.21. Francese 100.50. Azioni Municip. 1. Banca Nazionale 5. Ferrovie Merid. (ann. 692). Banca Toscana 5. Credito Italiano Mobiliare 877. Rendita italiana 98.72.

PARIGI, 18.
Rendita 3 1/2 51.05 Rendita 5 1/2 108.90. Rendita italiana 98.92. Ferrovie Lomb. 5. Ferrovie Vittorio Emanuele 5. Ferrovie Romane 5. Obbligazioni 5. Londra 26.20. Inglese 100. 5/16 Italia 98. Banca di Parigi 0.70.

VIENNA, 18.
Mobiliare 288.50. Lombardo 188.50. Ferrovie Austr. 297.50. Banca Nazionale 976. Napoleon d'oro 9.90. Cambio Pubbl. 49.52. Cambio Londra 125.55. Austriaca 68.55. Zecchini Imperiali 5.90.

BERLINO, 18.
Mobiliare 471. Austriaco 485. Lombardo 218. Italiano 54.58. Spagnuolo 100.14. Turco 5.

LONDRA, 17.
Inglese 100.14. Italiano 94.58. Spagnuolo 100.14. Turco 5.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 19.
Rendita italiana 95.60 (scarsi) 95.72. Napoleon d'oro 9.90.

VIENNA, 19.
Rendita austriaca (carta) 52.85 id. austr. (arg.) 58.60 id. austr. (oro) 108.95. Londra 124.59. Nap. 9.90 1/2.

PARIGI, 19.
Chiusura della sera Rend. It. 95.35.

Proprietà della Tipografia M. BARDOSCO.
ALESSANDRO, BUZZATTI gerente respons.

Municipio di Cormegians

Avviso di concorso

A tutto il 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile di Povolara, frazione di questo comune, cui è annesso uno stipendio annuo di L. 700, pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze corredate dai documenti sotto descritti, saranno prodotte a questo municipio entro il termine suddetto, e la nomina spetta al consiglio comunale vincolato all'approvazione superiore.

L'eletto entrerà in funzioni a cominciare dall'anno scolastico 1885-86.

Documenti da allegarsi:

- 1) Patente di idoneità.
- 2) Certificato di ginnastica, se la patente fu ottenuta prima del 1878.
- 3) Certificato di moralità, relativo all'ultimo triennio.
- 4) Atto di nascita.
- 5) Attestati comprovanti il servizio prestato, e gli altri documenti che il concorrente creda opportuno di esibire nel proprio interesse.

Cormegians il 15 agosto 1885.

Il sindaco P. Galante.

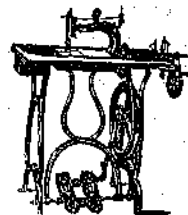
Il segretario G. Castellani.

Macchine da cucire

Per non essere ingannati nel l'acquisto di macchine a cucire da qualche ditta clandestina, Negoziante che non possono seriamente garantire non avendo officina all'occorrenza prima di acquistare rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileia n. 9

ove troverete tuttora che esiste di perfezionamenti ultimissimi modelli



MACCHINA per CALZE

Officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi.
Rappresentanza per Casse forti macchine Agricole, Pompe idrauliche, Blande decimali ecc. ecc.

GIUSEPPE BALDAN.

Ultima novità

Da vendersi

attrezzi completi per molino da grano.

Rivolgersi pelle trattative all'Amministrazione del Friuli.

Avviso.

Una signora di condizioni civili ricerca collocamento in qualità di governante presso una famiglia signorile tanto in Provincia che in altre città d'Italia.

Per chiarimenti rivolgersi allo studio di commissioni e Rappresentanze via della Posta N. 11, Udine.

Stimatis. sig. Galeani, 117
Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darvi notizia della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato oggi **blemorragia** da oltre quindici giorni.

Il voler ologiare i magici effetti delle pillole prof. **Porta** o dell'Opio balsamico **Guarini**, è lo stesso come pretendere aggiungere luce al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescrizione cura, qualunque accanito **blemorragia** dove scomparire, che in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infermità di maglio segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'insuperabilità nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due vasi **Guarini** e due scatole **Porta** che vorrà spedirmi a mezzo posta. Col sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. III.

Obbligatiss. L. G.

Scrivere franco alla farmacia Galeani.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fiori porta Villalta, Casa Mangilli

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito. Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

L'AGRARIA

Società Anonima

d'Assicurazioni a premio fisso

contro la

MORTALITA' DEL BESTIAME

Autorizzata con R. Decreto 29 maggio 1881

Essendo la Società **L'Agraria** Anonima e nazionale che eserciti in Italia, nel ramo bestiame, ed offrendo esso solido garanzia, può a buon diritto ripromettersi dagli agricoltori tutti ottima accoglienza. Allo scopo ora di vi appiù agevolare le operazioni e visto che i casi di malattie contagiose sono assai limitati in questa Provincia, la Società deliberò di assumere anche delle assicurazioni speciali per i soli danni cagionati al bestiame bovino delle malattie ordinarie, e dalle accidentali incurabili e disgrazie che ne rendono inevitabile la morte e ciò al tasso ridotto di L. 1.10 per ogni cento lire di capitale assicurato.

Rappresentante per la Provincia di Udine
Sig. UGO FAMEA
in Udine, Via Belloni, 10.

D'affittarsi

un vasto Locale situato nel centro della Città ad uso di

BIRRARIA

con l'uso di tutto l'occorrente. Per trattative rivolgersi al sottoscritto

Lodovico Piani.

Agricoltori!

Presso la Ditta **Purasanta e Del Negro** in Udine piazza del Duomo palazzo di Prampiero trovansi:
I CONCIMI CHIMICI garantiti senza falsi fossili, della pregiata fabbrica del conte L. L. Manin di Passariano (Codroipo);
Le **SEMENTI DA PRATO** naturali ed artificiali, di germinazione garantita;

Lo **SOLEO DI RIMINI**, garantito a 73 gradi del Solfimetro (Omanzi), analizzato dal Laboratorio di Chimica della Stazione Agraria di Udine.

PREZZI DISCRETI

Cataloghi ed istruzioni gratis.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
ore 5.10 ant.	ore 8.45 ant.	ore 5.23 ant.	ore 8.54 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.50 p.	ore 11. — ant.	ore 8.30 p.
ore 12.50 pom.	ore 5.15 p.	ore 8.10 p.	ore 8.38 p.
ore 2.21 p.	ore 8.55 p.	ore 8.35 p.	ore 8.16 p.
ore 8.23 p.	ore 11.55 p.	ore 9. — p.	ore 8.50 ant.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 4.50 ant.	ore 6.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 8.18 ant.
ore 7.45 ant.	ore 8.45 ant.	ore 8.20 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.50 p.	ore 2.25 p.	ore 5.01 p.
ore 8.30 p.	ore 7.25 p.	ore 8. — p.	ore 7.40 p.
ore 8.55 p.	ore 8.35 p.	ore 6.36 p.	ore 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 7.45 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.30 ant.	ore 10. — ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.25 p.	ore 8.10 ant.	ore 12.30 p.
ore 8.45 p.	ore 8.52 p.	ore 8. — p.	ore 8.03 p.
ore 8.47 p.	ore 12.36 p.	ore 9. — p.	ore 1.11 ant.

Avvisi a prezzi modicissimi

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

MILANO — Farmacia N. 24, Ottavio Galliani — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di esperimenti di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più lusinghiere, ovunque è stato esposto, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve essere confuso con altre specialità, che portano lo stesso nome che sono, *lacinae*, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata gelosamente col veridico nome, *lacinae*, e spesso dannosa. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Imputarevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombalgie, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, nei guai di stomaco, nei dolori di capo, nei dolori di collo, nei dolori di petto, nei dolori di seno, nei dolori di utero, nelle emorroidi, nell'infiammazione dell'orecchio, ecc. ecc. Serve a lenire i dolori da artrosi ed a lenire molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 10, al metro, L. 5, al mezzo metro.
Spedizione franca d'addebito aggiungendo le spese postali.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, L. Biasoli, A. Pontotti (Filippuzzi) farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, Zera, Farmacia N. Androvic; Trento, Gippioni Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Aljinovic; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prodram, Jakel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marella n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 96, Eganini e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

AVVISO

Studio, Commissioni e Rappresentanze

UDINE, Via della Posta, n. 11.

I Conduttori di questo studio si onorano avvertire la numerosa loro clientela o tutti gli aventi interesse che si eseguono le seguenti operazioni:

I. Personale di servizio.

Si ricerca una capicucina cuoca di mediocre età munita di certificati dei servizi prestati.
Apprendisti per negozi di coloniali e chinacchierie.
Un giovane con buone referenze per un esercizio d'osteria.

II. Affiliazioni di case e cessioni di negozi.

Si ricerca nella nostra Provincia un locale ammobiliato di civile abitazione per villeggiatura in un paese vicino a qualche stazione ferroviaria. Altro simile senza mobilia in un Comune o frazione non lungi dalla nostra città.

Ricerca la cessione di uno o più negozi di combustibili tanto nella nostra Provincia che in quella di Treviso o Venezia.
Si pregano i signori proprietari di case ed appartamenti in città a voler inserirli nel nostro studio la disponibilità dei locali da appigionarsi, avvertendoci che saranno esenti da qualsiasi tassa per tale inserzione.

III. Compravendite stabili.

Si cerca in Udine un palazzo per l'acquisto, potendo l'acquirente disporre d'un capitale di 80 mila lire.
Si tengono in vendita piccole casette nei borghi della nostra città.

IV. Operazioni commerciali.

Deposito macchine agricole della Prev. Fabbrica di Giuseppe Brogi di Budapest.

Si raccomanda ai signori possidenti i pulitori e svecchiatori per frumenti i quali si vendono ad un prezzo da non temere concorrenza.
Rappresentanza della Fabbrica Triestina dei Timbri di gomma di ogni formato a prezzi discretissimi.

Fabbrica speciale di pasta poligrafica e si fanno poligrafi di qualsiasi dimensione.
Si tiene in vendita una locomobile a vapore della forza nominale di dieci cavalli e relativa trebbiatrice che può trebbiare dal 220 al 280 quintali di frumento per ogni 24 ore di lavoro.

Altra trebbiatrice a forza idraulica in buon stato che dà pure un lavoro di 120 quintali di frumento per ogni 24 ore.
Incaricati da vari stabilimenti industriali per l'acquisto di frumenti, si accettano soltanto dai signori possidenti i campioni, dei quali non si esige alcun diritto di mediazione.

I sottoscritti garantiscono la pronta esecuzione delle commissioni che gli verranno affidate e mitizza di prezzo nei loro compensi.

Bordoli e Fialbani.

ALLEVATORI DI BOVINI



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, dal feto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, perisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

LO STABILIMENTO FARMACUTICO

CHIMICO

INDUSTRIALE

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito

della rinomata Pastiglia Marchesini, Carresi, Bocher, dell'Eremita di Spagna, Bantari, Vichy, Prendini, Kampasini, Paterson e Losenges, Cassia Alluminata Filippuzzi ecc. ecc. uso a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno della giornaliera clausura che si applica da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia per prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bisolfato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Aceto Bianco efficace contro i catari cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, copulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo Sciroppo di Bisolfato di calcio, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Gloria, l'Ondatojoni Pontoli, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza: prolojoduro di ferro, le polveri antimoniali diaforiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latte Nestlé, Ferro Bravace Magnesia Henry's e Candiani, Peppone e Pancreatica Defresne, Liquore Goudron de Gugal, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Olio Talito, Ferr. Pavilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaat, Porta, Spellanoni, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febrifugo Monti, sigaretti stramonio, Espich, Tala all'arnica Galliani, collungo Lasz, Rerisontylon, Elatina Ciuti, Confezioni al profumo di canfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

EMULSIONE DI SCOTT

di Olio di Merluzzo con Iposoliti di Calcio e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto la virtù dell'Olio Grasso di Fegato di Merluzzo, più quello degli Iposoliti.

Quarisco la Tisi. Quarisco la Anemia. Quarisco la Cachexia generale. Quarisco la Neurastenia. Quarisco la Tossicomania. Quarisco la Tossicomania. Quarisco la Tossicomania.

È restituito dal medico, e di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la soporifero il romadri più deliziosi.

Preparato da CH. SCOTT & BOWNE - NEW-YORK

In vendita da tutti i principali Farmacisti e Drogherie. Le Botte e la macina e del prodotto S. S. Macchini e C. Udine, Roma, Napoli - Sig. Fegatini Villani e C. Milano e Napoli.

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: Morale Sociale, un volume in 8°, prezzo L. 2.50.

PARI: Principi teorico-sperimentali di Fico-paradiologia, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate - L. 4.50.

VITALE: Un'occhiata intorno a noi seguita alla Storia di un Zolfanetto, un volume di pagine 370, L. 2.25.

D'AGOSTINI. (1797-1870). Ricordi militari del Friuli, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: Poema sulle ed inedite pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: Tavolo degli elementi circolari, press per unità la corda (100 tabella) L. 3.50.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buona ed utili sostanze. La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropicchia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, fiamma ecc., e dopo di aver data una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc. l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiavi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ove trovansi molto metallo, da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di non valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Minisini Via Paolo Sarpi numero 20.

UNGUENTO SANA-MALI

BOZZETTI

AmMESSO alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo.

Il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile.

Premiato con diplomi d'onore, Medaglia d'oro e d'argento.

Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati.

Set anni di splendida successo.

Indispensabile a qualunque famiglia.

Rimedio Sovrano per guarire perfettamente le sciathe, artrosi, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, affezioni agli occhi, tosse, costipazioni, bronchiti, setole alle mammelle, tumori, ferite, piaghe, ulcersi, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicranie, mal di cuore, palpitazioni, gonali, ecc., ecc.

Scatola comune prezzo L. 3/ con istruzione.

Id. di doppia dose » 5/ con istruzione.

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dall'importo, più cent. 50 per allungazione, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata.

Dirigersi presso l'unico proprietario CARLO BOZZETTI Milano, Via Vienna, n. 18, Porta Venezia, e presso le primarie Farmacie.

Gratis si spedisce l'opuscolo a chi ne fa domanda.

D'affittarsi un appartamento in terzo piano. Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis Casa Bardusco.